

«I lavoratori in piazza soggetto decisivo nella difesa della democrazia italiana»

«Sulla via Emilia Pavese pezzi di strada dissestati»

Bersani con Bussacchini e D'Amo alla coop Sant'Antonio: un filo rosso lega le bottonaie, i morti di Reggio Emilia e il no allo stragismo

PIACENZA

● C'è un filo che lega le bottonaie che scioperano per una settimana nella Piacenza fascista del 1930 e gli operai uccisi mentre manifestano nella Reggio Emilia del 1960. Quel filo, che attraversa una dittatura e una guerra mondiale, allungandosi fino alla stagione stragista, è il lavoro. «Lavoro inteso - nell'analisi di Pier Luigi Bersani intervenuto ieri pomeriggio all'apertura del Cuncertass alla cooperativa di Sant'Antonio - come soggetto e non solo come attività». L'occasione di parlarne l'ha data l'incontro "Il determinante contributo dei lavoratori alla liberazione dell'Italia dal fascismo, alla costruzione del sistema democratico e alla sua difesa dalle trame e dagli attacchi eversivi negli anni della Repubblica" presentato dal giornalista Mattia Motta e introdotto dal segretario provinciale della Cgil Ivo Bussacchini: a confrontarsi Gianni D'Amo in rappresentanza dell'Anpi e Bersani come presidente dell'Isrec. Il punto di partenza - lo sottolinea Bussacchini - è «la negazione dei diritti del lavoro del regime fascista». A D'Amo il compito di passare in rassegna il biennio rosso, la vittoria del partito socialista alle politiche del 1919 e subito dopo l'avanzata del fascismo. «I funerali di Gaetano Lupi, ucciso dai fascisti il 19 marzo 1922, sono il canto del cigno del movimento operaio a Piacenza - spiega -. Negli anni successivi la fascistizzazione dello Stato marcia serratamente e la libertà sindacale è la prima a crollare». Eppure uno spazio di

manovra gli operai di Piacenza cercano di tenerlo: «Nel 1930 c'è uno sciopero delle bottonaie per impedire la riduzione salariale che dura una settimana» prosegue D'Amo, facendo un salto di una decina d'anni per passare ad altri scioperi, quelli del marzo e del novembre 1943 e del marzo-aprile 1944 nelle fabbriche torinesi e poi a Milano. «Queste sono una botta bestiale per il fascismo» sottolinea. Il filo del discorso passa poi a Bersani, che lo dipana lungo quelli che definisce «tre tornanti»: «Il primo è quello dell'immediato dopoguerra quando i costituenti cercano di dare radicamento a repubblica e democrazia fondandole sul lavoro - spiega il presidente dell'Isrec -. Non è scontato in un Paese in cui i sindacati sono da rifare, il Pci non è un partito nazionale e al sud la mafia riprende vigore. Sono anni in cui ci sono scioperi dovunque che si concludono con morti». Il secondo tornante è all'inizio degli anni '60: «Industrializzazione galoppante e governo Tambroni, sono gli anni dei morti di Reggio Emilia» rievoca Bersani per passare poi al terzo tornante, «quello dello stragismo, con l'aggancio fra formazione fasciste, massonerie e servizi deviati».

«Perché alla fine la storia è andata diversamente?» si chiede Bersani alla fine del suo intervento. «Per le piazze riempite di lavoratori. Per la nostra democrazia il lavoro è stato soggetto, non solo attività. Ed è da qui che dovremmo ripartire se non vogliamo che la democrazia perda qualità».

— Betty Paraboschi



In alto (da sin.) Ivo Bussacchini, Pierluigi Bersani e Gianni D'Amo. Sotto Bersani prende una birra alla spina e il pubblico

IL PRIMO MAGGIO IN CITTÀ E A MONTICELLI

Omaggio ai caduti e sindacati a confronto

PIACENZA

● Lavoro e diritti per celebrare questo primo maggio. Entrano nel vivo oggi le celebrazioni della festa del lavoro e dei lavoratori: a Piacenza, come è tradizione, si partirà alle 8.30 con l'omaggio al monumento ai caduti sul lavoro in via Caduti sul lavoro da parte dei rappresentanti dei sindacati Cgil, Cisl e Uil, del Comune e dell'Anmil. Ci si sposta poi, alle 9.30, a piazzale Genova: lì è prevista la formazione del corteo e successivamente

te la sfilata con i cittadini, le istituzioni e la banda Ponchielli lungo corso Vittorio Emanuele. Alle 10.30 l'appuntamento è in piazza Cavalli (sotto i portici di palazzo Gotico in caso di maltempo) dove i tre sindacati organizzano l'iniziativa "Parole, musica e pensieri sul lavoro" con la partecipazione di Anmil, Arcigay e del Coordinamento Donne: il dibattito coi tre segretari Ivo Bussacchini di Cgil, Michele Vaghini di Cisl e Francesco Bigli di Uil sarà coordinato dalla giornalista Elena Caminati.

Alla cooperativa di Sant'Antonio invece continuerà il Cuncertass, iniziato ieri, domenica, con un dibattito sull'apporto dei lavoratori piacentini alla liberazione dal fascismo: fino a stasera sono in programma concerti e laboratori di fotografia creativa e cianotipia tenuti da Nicoletta Novara per bambini piccoli e cresciuti. Anche a Monticelli però il primo maggio vede uniti i tre sindacati nell'organizzazione: si parte alle 9.30 in piazza Matteotti con il corteo, mentre alle 11 nel giardino del municipio è in programma l'allocuzione di Federico Ghillani, segretario generale Fnp Cisl Parma e Piacenza. **Parab.**

In Cattolica un premio di laurea dedicato a don Niso Dallavalle

Domani sarà consegnato a Valentina Murgia nel corso del convegno sul prete-educatore

PIACENZA

● Era stato bandito prima del Covid ma, a causa appunto della pandemia, non si era riusciti a consegnarlo. Domani pomeriggio, a quattro anni dall'annuncio, arriva finalmente il giorno. Il premio di laurea dedicato al sacerdote piacentino don Niso Dallavalle verrà assegnato dalla dottoressa Valentina Murgia nel corso di una cerimonia all'Università Cattolica del Sacro Cuore, a San Lazzaro. L'appuntamento è nella sala convegni "G. Piana" dalle 14,30 alle 16,30 dove si tiene il convegno dal titolo "L'impegno educativo come vocazione e come impegno civile: la lezione di don Niso Dallavalle e di altre figure educative".

Il programma dei lavori prevede i saluti di Angelo Manfredini, direttore di sede, di Roberto Diodato, coordinatore della laurea magistrale in progettazione pedagogica nei servizi per minori, di Renzo Rossi,



Don Niso Dallavalle (1919-1973)

avvocato, per la Fondazione don Niso Dallavalle. Gli interventi saranno centrati sulla figura del sacerdote educatore: "L'azione educativa di don Niso Dallavalle nel suo contesto storico e territoriale" di Anna Debé; "L'impegno educativo come vocazione" di Pierpaolo Triani; "La sfida educativa delle comunità residenziali protette e la pedagogia di don Niso Dallavalle" di Valentina Murgia. Nato a Vicobarone nel 1919, don

Dallavalle fu per vent'anni insegnante di religione al liceo classico Melchiorre Gioia diventando precettore, confidente e amico di tanti ragazzi piacentini, nel periodo non facile delle contestazioni giovanili. Nella seconda metà degli anni Sessanta s'inserì attivamente in diverse opere di volontariato, intervenendo con i suoi giovani (tra i quali l'attuale onorevole Pierluigi Bersani) nell'opera di soccorso a Firenze, durante l'esondazione dell'Arno nel 1966, e portando aiuto agli alluvionati di Valle Mosso nel 1968. Negli anni precedenti creò il periodico studentesco "La scuola", e nel 1956 costituì "Famiglia studentesca", istituzione finalizzata a dare una casa, un sostegno negli studi e una formazione etico-religiosa a ragazze che, abitando nelle vallate piacentine, non avrebbero potuto rincasare alla sera dopo l'attività scolastica. Don Niso fondò anche la comunità religiosa Rosa mistica nella residenza di Torrazzetta, nell'Oltrepò Pavese. La sua vita venne stroncata da un tragico incidente stradale il 22 giugno 1973, mentre stava recandosi in Curia, chiamato dal vescovo Enrico Manfredini. **fri**



I SERRAMENTI PENSATI PER IL FUTURO

PERCHÈ SCEGLIERCI?

- POSA IN OPERA CERTIFICATA POSACLIMA CON 10 ANNI DI GARANZIA
- UFFICIO TECNICO DI PROGETTAZIONE INTERNO
- TECNICI ESPERTI PER LA RIQUALIFICAZIONE ENERGETICA
- PRODUZIONE INTERNA CON QUALITÀ MADE IN ITALY

📍 Via Giulio Pastore, 12
Niviano di Rivergaro

☎ 0523 952276

✉ info@alluminiosistemi.com









www.alluminiosistemi.com